

Il personaggio *Bella Bathurst*

"I miei dodici anni al suono del silenzio"

RAFFAELLA DE SANTIS

Questa è una storia vera, la storia di una cancellazione, di un'immersione forzata nel silenzio.

Bella Bathurst, giornalista e fotografa inglese, è stata sorda per dodici anni, a causa di una otosclerosi, una patologia ossea della capsula labirintica. La contattiamo via mail per cercare di capire di più di quel periodo, che lei ha scelto di raccontare in un memoir intitolato in inglese *Sound* e in italiano *Rumore* (Utet). Cosa si prova quando il mondo si fa silenzioso? «Straniamento, prima di tutto. Mi sentivo un'apolide. In quegli anni i sordi dalla nascita mi apparivano come una élite che poteva contare su una propria comunità di riferimento, mentre io mi sentivo spaesata».

Per capire il silenzio bisogna conoscere il rumore. Gli asceti rinunciano alle parole per svuotarsi e liberarsi del mondo terreno. Le Scritture Sacre traboccano di esortazioni al silenzio e uno dei capitoli delle Regole di San Benedetto è la "taciturnità". Invece Bathurst non accenna mai nel suo libro a una dimensione spirituale. Quando proviamo a chiederle perché, lei si schermisce: «Se dovessi definire cos'è il silenzio direi l'assenza di persone. La vista ti dà il mondo, ma l'udito ti dà gli altri». Gradualmente a partire dal 1997, Bathurst ha iniziato a sentire sempre meno, fino a perdere quasi completamente l'udito, recuperato poi grazie a un'operazione. In un primo momento si vergogna, poi cerca di indagare le ragioni delle sue difficoltà. Perché quell'imbarazzo? «Perché la sordità è vissuta come segno di vecchiaia o addirittura di stupidità o pigrizia». E fa notare che nella lingua inglese la

connessione e ancora più evidente: «In inglese la parola *sound* ha due significati. Il primo è legato alle vibrazioni delle onde sonore, il secondo è "sano". La legge ancora classifica i malati di mente come *people of unsound mind*».

Quando accusa i primi problemi ha 27 anni ed è una giornalista free lance. Man mano che se ne va l'udito spariscono gli altri: «Mi perdo le battute degli amici. Mi mancavano perfino le fusa del mio gatto». Nonostante gli apparecchi acustici, diventa difficile avere una vita sociale e lavorare. Ciò spiega perché nei sordi l'incidenza della depressione è quattro volte superiore: «All'inizio ero arrabbiata, poi mi sono messa a studiare il funzionamento dell'udito. È straordinario». Di quel funzionamento Bathurst illustra nel suo libro la meccanica precisa: come i suoni si propagano sotto forma di onde convogliate dalla cartilagine fibrosa del padiglione auricolare nel condotto uditivo, da cui arrivano fino al timpano. La stanza segreta dell'orecchio è la minuscola coclea, non più grande di un seme di girasole, che possiede migliaia di cellule chiamate stereociglia. Negli uomini, a differenza degli uccelli, queste cellule ciliate una volta distrutte non si rigenerano.

Per sfatare ogni tabù legato alla sordità, Bathurst racconta di sordi più o meno noti. A Bonn, nella Beethoven-Haus, dove si reca in visita, sono esposti quattro cornetti acustici appartenuti al compositore. Beethoven li amava e li odiava. A volte durante le sue crisi di nervi li scagliava da una parte all'altra della stanza. La sordità dei musicisti pare sia un'epidemia, soprattutto tra i roccettari. Uno dei pochi a parlarne apertamente è stato Pete Townshend degli Who, in genere però c'è imbarazzo a farlo. George Martin, il produttore dei Beatles,

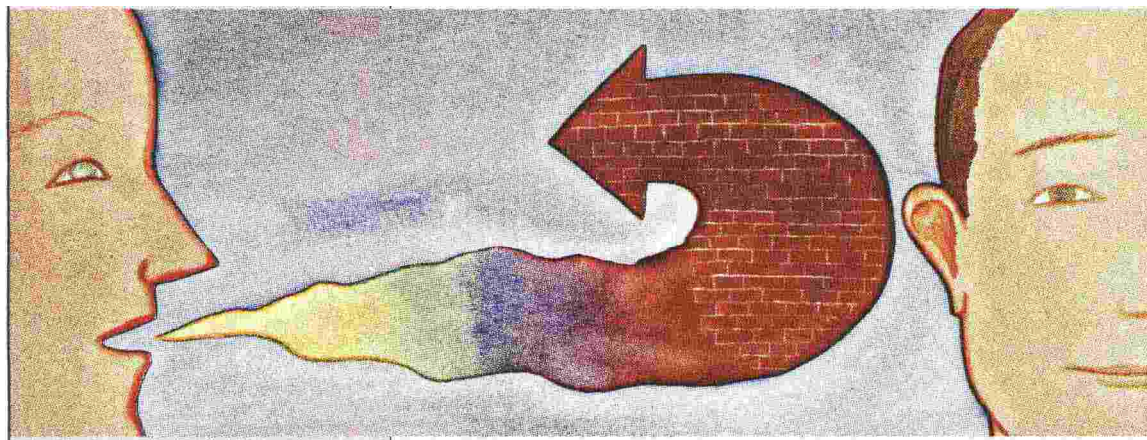
la teneva nascosta. Un rapporto dell'Oms rivela che più di un miliardo di persone rischia di subire danni permanenti a causa della musica iperamplificata. Tra gli artisti visivi la sordità è più accettata, per ovvie ragioni. David Hockney, che da anni sente grazie agli apparecchi acustici, sostiene che quando l'udito diminuisce si potenzia per compensazione la vista. Guardando le sue tele limpide c'è da credergli. Bathurst non accenna nel libro alla sordità di Goya, arrivata a 46 anni dopo una malattia. Alla perdita di contatto col mondo esterno corrisponde un modo di dipingere più interiore, che lo porterà alle *Pitture nere*, guarda caso dipinte sulle pareti della casa chiamata Quinta del Sordo. Secondo Bathurst i sordi si riconoscono dagli occhi: «Hanno lo sguardo più affilato. Un giorno guardando una foto di Lucian Freud ho realizzato che i suoi occhi sembravano raggi laser. Da lì ho capito che aveva probabilmente problemi con l'udito».

In realtà Lucian Freud non ne ha mai parlato. Forse si vergognava, come tanti. Come i soldati assordati dalla guerra. Il generale britannico Sir Peter de la Billière – un ruolo chiave nelle guerre delle Falkland e del Golfo – continuava a combattere pur non sentendoci più. Tra i soldati esiste una forma di sordità psicogena: «Durante le ricerche per il mio saggio sono venuta a conoscenza del fenomeno della sordità isterica. Durante la Prima guerra mondiale alcuni soldati iniziarono a perdere la capacità di sentire in seguito eventi traumatizzanti. Ci sono situazioni che spingono il cervello a chiudere i cancelli ai suoni. Chi è coinvolto in uno scontro automobilistico spesso ricorda l'impatto come un'esperienza totalmente priva di rumori». Silenziamo ciò che ci fa paura, perché il suono amplifica le emozioni. Se troppo alto può

diventare una tortura. A Guantanamo e ad Abu Ghraib, il

rock "satanico" veniva sparato per ore nelle orecchie dei

prigionieri a volume insopportabile. Nella playlist non c'era Beethoven ma Led Zeppelin e Metallica.



Scrittrice, giornalista e fotografa inglese, ha vissuto (da adulta) un lungo periodo di sordità. Ora che è guarita e che ha scritto un memoir, ci confessa come "perdere le parole degli altri mi ha fatto diventare un'apolide"

“ Chi non sente ha lo sguardo più affilato: un giorno davanti a una foto di Lucian Freud ho visto occhi simili a raggi laser

Nella Prima guerra mondiale alcuni soldati diventarono non udenti: a volte il cervello chiude i cancelli ai rumori

”

Il libro e l'autrice



Rumore

di Bella Bathurst
(Utet, trad. di E. Gallitelli, pagg. 233, euro 18)

L'autrice, nata nel 1969 a Londra, è anche giornalista e fotografa. Tra i suoi libri, *Così speciali* (Einaudi) e *Lo splendore degli Stevenson* (Robin)

